

Ai Dirigenti degli
Uffici Scolastici Territoriali
di Padova, Vicenza, Venezia,
Treviso, Belluno

Ai Dirigenti / Coordinatori
degli Istituti scolastici
presenti in Diocesi di Padova

Agli Insegnanti di Religione
della Diocesi

LORO INDIRIZZI

Prot. 47/US/2020

Papa Francesco, nella preghiera che ha unito (virtualmente... no, preferisco spiritualmente) il mondo in Piazza San Pietro, davanti al Crocifisso e alla Madre di Dio, ci ha ricordato che siamo *insieme sulla stessa barca*: ci troviamo coinvolti in un'esperienza che ci accomuna nella paura, nel dolore, nella preoccupazione; ci troviamo segnati dalla consapevolezza, profonda e provocante, di essere partecipi di un'unica condizione, legati gli uni agli altri. Viviamo un tempo segnato da alcune caratteristiche inedite e sconcertanti: «Tempo di angoscia per familiari e amici, ma anche per i più deboli, per chi non ha risorse e appoggi, per i senza casa o per chi è in cerca di rifugio. Tempo di solitudine o di forzata condivisione di spazi ristretti (questo è per molti “io resto a casa”). Tempo di agire rischioso e drammaticamente urgente per alcuni, di vuoto e d'inazione per tanti altri. Tempo di ansia per la perdita del lavoro e di preoccupazione per una vita familiare da tirare avanti. Tempo che ci rivela in modo diverso chi siamo: ci mostra la nostra fragilità e ci fa toccare con mano quanto essenziali siano le reti di relazioni in cui siamo inseriti e il sostegno che ci offrono. Tempo che evidenzia tante contraddizioni della forma sociale presente e le rende più acute: la produzione di armi continua, come fosse attività essenziale, mentre mancano dispositivi elementari negli ospedali e troppi sperimentano la povertà. Tempo, quindi, che mette in discussione certezze e obbliga a ripensare ciò che dà valore e qualità alla nostra vita»¹. Al contempo, assistiamo ammirati alla generosa testimonianza di coloro che, nel mondo della sanità, dei servizi o del volontariato, operano secondo il Vangelo: «ero malato e mi avete visitato» e «fai agli altri ciò che vorresti gli altri

¹ Vittorio Berti, Enzo Biemmi, Alessandro Cortesi, Marco Giovannoni, Andrea Grillo, Fabrizio Mandreoli, Simone Morandini, Serena Noceti, Riccardo Saccenti, autori di una Lettera aperta e promotori del sito www.insiemesullastessabarca.it

facessero a te». Partecipiamo anche alla preoccupazione di chi porta il peso della responsabilità di governare e affronta il dilemma di decisioni incerte nei modi e negli effetti.

Questa è stata la nostra Quaresima. *Deserto* dentro e intorno a noi: immagini di malati straziati, di ospedali allo stremo, di bare accatastate e trasportate lontano da mezzi militari, di spazi vuoti e inanimati, di persone care che questo nemico subdolo e silente ci ha strappato momentaneamente e, talvolta, per sempre. *Digiuno*, in particolare dalle relazioni fisiche anche quelle più prossime. *Pregheira* per le persone vicine e per le persone lontane, riscoprendo la casa come “chiesa domestica”, l’incontro con la Parola, e riprendendo consapevolezza del comune sacerdozio battesimale, insieme al profondo desiderio di ritrovarci presto uniti a celebrare l’Eucaristia. Innumerevoli occasioni di *Carità*, attraverso semplici gesti (una telefonata, una spesa per un vicino anziano, l’impegno nel volontariato...) o l’efficacia di parole familiari, spesso trascurate, come “grazie” o “ti voglio bene”. Alla fine di questa Quaresima siamo tutti più “poveri”, poveri di certezze, di comunità, dei segni sacramentali che corroborano la nostra esistenza: ci sentiamo tanto vicini a Gesù nel Getsemani o lungo l’impervio sentiero che porta al luogo della Crocifissione: «Nella vita ci sono momenti nei quali abbiamo la sensazione gioiosa di essere scelti e benedetti, di essere stati toccati, chiamati, attirati e sedotti; ore in cui la vita ci appare un dono da accogliere, nel segno della leggerezza e freschezza; ore in cui il cammino è gioioso e fiducioso; ma ce ne sono altre in cui siamo spezzati dagli eventi e dagli incontri e restiamo sconcertati, impoveriti, messi in croce, mortificati, quasi morti»².

Ma è proprio in questo contesto che risuona l’annuncio dirompente della Pasqua: *È Risorto, non è qui!* E quanto più ci saremo sentiti impoveriti, crocifissi con Lui, tanto più questo annuncio acquisterà significato e ci restituirà alla vita, arricchendoci di quella ricchezza che né tignola né ruggine possono intaccare. Ancora una volta l’esperienza dell’Esodo; ancora una volta riattualizzati nell’*hic et nunc* gli eventi di quella settimana di passione, morte e risurrezione apportatrice di redenzione per noi, per tutta l’Umanità. Il Risorto ci viene incontro, ci chiama per nome e si fa nostro compagno di viaggio soprattutto dove la strada si fa più impervia, ci fa toccare con mano le sue piaghe (e quelle di tutta l’umanità) e ci invita a credere, a sperare e amare: «Mi ami tu?».

«*Sì ne siamo certi: il Signore è veramente risorto!*» canterà la Sequenza del giorno di Pasqua. Per noi queste parole sono una pro-vocazione: come far sì che il Vangelo della Pasqua illumini questo tempo? Come far entrare efficacemente questo annuncio di vita e di ripartenza nei nostri cuori e nelle nostre case, fino a raggiungere anche le nostre scuole ancora vuote, i luoghi di lavoro che reclamano la nostra presenza, le nostre piazze e strade assetate di suoni e movimento, le nostre chiese orfane del popolo santo di Dio?

Non voglio e forse nemmeno riuscirei a rispondere a queste domande: ciascuno di noi deve farlo per suo conto perché, anche se siamo insieme sulla stessa barca, ciascuno occupa un posto diverso, vive emozioni diverse, è immerso in contesti personali, familiari, sociali particolari e nessuno può avere la presunzione di sostituirsi all’altro, pur nella condivisione solidale di questo tempo.

² R. BUYSE, *Un Dio diverso*, Qiqaiion, Magnano (Bi), 2019, pp. 101-102.

Desidero però rivolgervi l'augurio pasquale, anche a nome del Vescovo Claudio, con le parole che tante volte Giovanni Paolo II – di cui proprio oggi ricorre il XV anniversario della morte – ha ripetuto alla Chiesa e al mondo: «Coraggio, non abbiate paura!». Le consegno a ciascuno di voi attraverso una poesia, acrostico della parola “coraggio”, inviatami qualche giorno da un ragazzino, figlio di un amico:

Chi ha paura
O è spaventato
Raccolga le forze,
Andrà tutto bene
Gireremo il mondo
Giocheremo
Insieme
Ora e per sempre ci vorremo Bene!

Queste parole ci accompagnino nella Settimana Santa che si apre davanti a noi e ci restituiscono l'audacia degli Apostoli: a noi, come a loro, lo Spirito continua a rammemorare la promessa del Signore «Io sono con voi fino alla fine dei tempi».

Padova, 2 aprile 2020

Don Lorenzo Celi



Per la preghiera personale e familiare mi permetto di segnalarvi il sussidio elaborato dalla nostra Diocesi *Dove vuoi che prepariamo la Pasqua*, disponibile sul sito www.diocesipadova.it, e la possibilità di seguire in diretta streaming le celebrazioni della Settimana Santa presiedute dal Vescovo Claudio.

Invito tutti coloro che lo desiderano a collegarsi **mercoledì 8 aprile alle ore 12.40** sul canale Youtube dell'Istituto Barbarigo <https://www.youtube.com/user/IstitutoBarbarigo/featured> per condividere un breve momento di preghiera in preparazione alla Pasqua e lo scambio degli auguri. Ringrazio l'Istituto per la disponibilità.